



<p>Palermo 23 maggio -19 luglio 1992 19 luglio 2006 Ricordato il sacrificio del giudice Borsellino e della scorta; così come quello del giudice Falcone, di sua moglie e degli uomini della scorta. Il Ministro della Giustizia ha partecipato alla cerimonia commemorativa della strage di via D'Amelio insieme a Rita Borsellino e ad altre autorità, alla presenza di molti giovani .</p> <hr/> <p>Lottare contro la mafia Una piccola, grande rivoluzione a Palermo In Sicilia, a Palermo, pian piano le cose stanno cambiando. Sembra che l'arresto di Bernardo Provenzano, boss dell'organizzazione mafiosa siciliana 'Cosa nostra' sia stata la scintilla per infiammare la volontà di tutta una popolazione. Il 2 maggio 2006, poco dopo la cattura del boss, è stata pubblicata una lista con i nomi di cento commercianti palermitani che hanno deciso di non subire più il ricatto della mafia. Per tutti gli abitanti, è ovvio che moltissimi commercianti siciliani vengono controllati, inseguiti, minacciati e sfruttati da 'Cosa nostra'. Ma per sopravvivere e per continuare comunque a vivere una vita "serena", i commercianti e gli imprenditori decidono di pagare il "pizzo", una somma estorta dalla →</p>	<p><i>In questo numero:</i> - Schaul: Palermo rifiuta "il pizzo" - Ancora una delle esordienti: Becker: Il modo italiano di mangiare il pane</p> <hr/> <p>mafia in cambio di "protezione". Tuttavia, benché la gente della Sicilia soffra tanto per questa sottomissione umiliante, preferisce di stare zitta, di nascondersi nell'omertà, di non opporsi a "loro" perché tutti hanno paura della possibile reazione. Per esempio, negli ultimi anni, sono state fatte solo sette denunce contro la mafia. Un anno fa, erano solo una quarantina di persone a venire all'assemblea degli industriali per lottare contro il racket, una quarantina su 25.000 imprenditori e quasi 300.000 commercianti siciliani. Lo scorso 2 maggio, invece, ha marcato un cambiamento nell'atteggiamento della gente. I commercianti, pur dominati dalla mafia, ora si ribellano. Avendo pubblicato i propri nomi su una lista, dimostrano apertamente di non avere più paura, o almeno di voler lottare, attivamente e decisamente, contro la malavita. Un artigiano di Palermo, proprietario di una bottega nel centro del capoluogo della Sicilia, ha raccontato la sua storia personale. Una mattina presto, stava per tirar su la saracinesca del suo negozio: ha pertanto infilato la chiave nel lucchetto. La chiave però non entrava nella serratura, perché questa era riempita di colla, un metodo della mafia per dare i primi segnali di richiesta del pizzo. Quando l'artigiano ha capito cosa gli stava succedendo, si è recato in mezzo alla strada e ha cominciato ad urlare come un matto. Poi, ha chiamato la polizia e i carabinieri. Al loro arrivo, ha raccontato ad alta voce</p>	<p><i>Il modo italiano di mangiare il pane</i> Una volta pensavo che fosse un pregiudizio che in Italia si mangiasse pizza e pasta per tutto il tempo, ma da quando sono stata lì ho capito che c'è qualcosa di vero. È stata però un'altra cosa che mi ha sorpreso. È chiaro che in ogni paese il pane è un po' diverso e ogni nazione sostiene che il proprio pane sia il migliore, ma non sapevo che in Italia si "trattasse" il pane in modo diverso. Questa è stata la prima cosa di cui mi sono accorta al tavolo di una famiglia italiana. Mentre in Germania si taglia il pane a fette, per poter spalmare ordinatamente il companatico, in Italia lo si strappa a pezzi in modo caotico. In un primo momento questa prassi mi è dispiaciuta molto; non mi sembrava giusta, perfino un po' brutale. Col tempo, invece, mi ci sono abituata ed adesso mi piace fare la stessa cosa con il pane tedesco. Devo ammettere che non è esattamente lo stesso, perché quello tedesco è più pesante di quello italiano; tuttavia è molto divertente e ogni tanto c'è qualcuno che mi guarda con incomprendimento, quando comincio a strappare un pezzo di pane dopo l'altro. C'è ancora un'altra cosa che è cambiata, dopo questo viaggio in Italia. Ho mangiato un'arancia siciliana e mi sono sentita come se mangiassi una vera arancia per la prima volta nella mia vita. Sfortunatamente ora non mi piacciono più le arance comperate in Germania. ----- (così che tutti potessero sentirlo), che la mafia gli aveva chiesto il pizzo, ma che lui non si sarebbe piegato. Come lui, ce ne sono ormai già almeno cento altri. Sotto lo slogan "contro il pizzo, cambia i consumi", hanno lanciato un progetto per ribellarsi alle estorsioni. L'idea è di pubblicare i nomi dei commercianti ribelli, e di far sapere così ai consumatori chi si oppone e chi non lo fa. Così loro cercano di convincere la gente, di stimolarla ad andare a comprare solo da quelli che si dimostrano contrari al pizzo. In questo modo, i commercianti anti-mafia vengono supportati, aiutati, e gli altri hanno un motivo in più per partecipare al progetto. Già ora, il progetto è un successo: 7.120 iscritti alla lista di sostegno. Poco alla volta si creerà a Palermo una "nicchia di economia pulita", che, toccando ferro, crescerà fino a soffocare l'estorsione del pizzo.</p>
---	--	---